



insic



#10₂₀₁₉



a cura di
Antonio Mazzuca
Coordinamento editoriale
Portale InSic.it

Guida a controllo intuitivo

**Il primo metodo
di Guida Sicura per prevedere
gli incidenti stradali**

Intervista a **Giovanni Caradonna** (Brain on Road)

Recenti dati INAIL segnalano che gli incidenti stradali sono tra le principali cause di morte anche sul lavoro, dimostrando la particolare pericolosità della strada come luogo di lavoro.

Da anni BrainOnRoad si batte per diffondere il tema della cultura della sicurezza stradale ad un pubblico che spazia dalle scuole e autoscuole fino alle aziende, principali destinatarie del programma "GuidarEvoluzione". Ne abbiamo parlato di recente anche in un articolo sulla rivista Ambiente&Sicurezza sul Lavoro.

Ora raggiungiamo Giovanni Caradonna per saperne di più sul Metodo seguito in questi anni e sugli orizzonti ancora da percorrere per diffondere la cultura della sicurezza stradale.

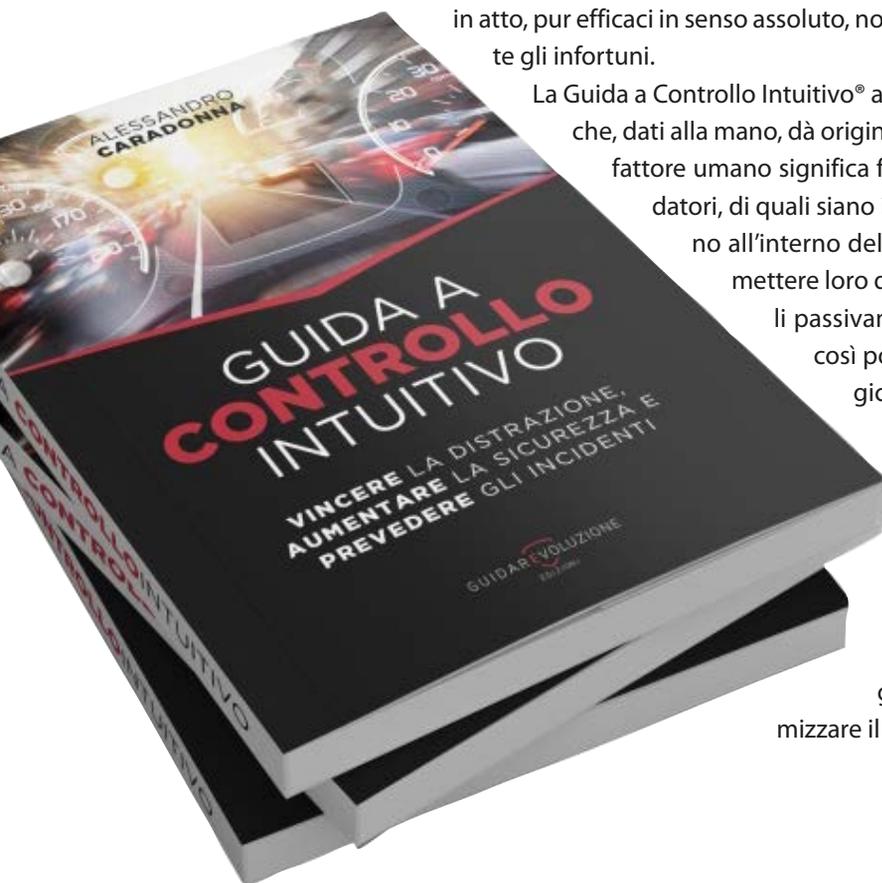


PUNTO DI PARTENZA

Voi come BrainOnRoad, avete ideato dal 2015 questo Metodo di Guida a Controllo Intuitivo® che punta molto sulla correzione del fattore umano alla base di tanti incidenti stradali. In cosa consiste il metodo e a chi è rivolto? Riguarda solo i dipendenti di un'azienda o anche qualsiasi utente della strada.

Il Metodo trae principio proprio dall'analisi delle principali cause che, oggi, sono all'origine degli incidenti stradali. Può sembrare una banalità ma così non è. Nel mondo della sicurezza stradale, per varie ragioni, si punta spesso il dito verso comportamenti certamente sbagliati, ma non per questo necessariamente impattanti sui grandi numeri. Il risultato è che la maggior parte delle azioni correttive messe in atto, pur efficaci in senso assoluto, non vadano a ridurre significativamente gli infortuni.

La Guida a Controllo Intuitivo® agisce proprio su quel fattore umano che, dati alla mano, dà origine ad oltre 8 incidenti su 10. Agire sul fattore umano significa far prendere consapevolezza, ai guidatori, di quali siano i fenomeni psicologici che avvengono all'interno del nostro cervello, in maniera da permettere loro di prenderne il controllo e non subirla passivamente. La distrazione, così diffusa e così poco nota nei suoi meccanismi biologici, è uno di questi fenomeni. Oltre a trasferire una profonda consapevolezza di questi fenomeni, il Metodo include una serie di tecniche e di strumenti che permettono, a ogni guidatore, di sapere esattamente cosa osservare e come comportarsi in ogni situazione di guida, con l'unico obiettivo di minimizzare il rischio di un incidente.



Per queste ragioni il Metodo è indicato per chiunque affronti la strada con un veicolo, dal dipendente d'azienda al motociclista, dal professionista dei trasporti al genitore che accompagna i propri figli a scuola.



DEVIAZIONI

**Come vi comportate con clienti che appartengono a settori lavorativi diversi?
Cambia qualcosa nel Metodo?**

Il Metodo è sostanzialmente sempre lo stesso, perché è lo stesso il modo di funzionare di qualsiasi cervello umano, base di ogni sviluppo comportamentale. Non a caso la psicologia è uno dei pilastri fondamentali del Metodo stesso. Quello che cambia è la modalità con cui viene erogata la formazione. L'uso del linguaggio più appropriato, per uno specifico pubblico, è infatti il vettore principale per permettere di trasferire efficacemente il messaggio. Non a caso la programmazione neuro-linguistica è un altro dei pilastri del Metodo.



PERCORSI DIFFICILI

C'è un target di utente che secondo voi è più a rischio di altri? penso per esempio a chi fa della strada il proprio luogo di lavoro... Oppure ai riders, una delle categorie forse tra le più vulnerabili sulle quali si richiede una formazione in sicurezza sul lavoro su tutti i rischi, in particolare anche sui rischi stradali...

Certamente esistono categorie di utenti della strada più a rischio di altri. È sufficiente, per esempio, verificare i dati ISTAT o INAIL per ricavare quali siano queste categorie. 



Ci sono elementi direttamente correlati con il rischio; basti pensare al tempo trascorso alla guida o ai km percorsi, nell'arco della propria giornata. Volendo invece trovare un elemento trasversale a tutte le categorie in tutte le situazioni, difficilmente rappresentabile in una statistica standard, è sicuramente interessante valutare quali utenti, in quali situazioni, siano più propensi a considerare la guida come un'attività in sé piuttosto che un banale trasferimento da un luogo a un altro. Nel secondo caso il rischio è decisamente più elevato, perché espone il guidatore a impegnarsi in attività aggiuntive rispetto alla guida (telefonate di lavoro, pensieri particolarmente intensi ecc.).

Relativamente al fenomeno dei rider, questo racchiude in sé, purtroppo, la maggior parte dei fattori di rischio, oggettivi e soggettivi. Tra i primi, certamente l'elevato numero di ore trascorse in strada, in un contesto altamente rischioso come quello urbano (con qualsiasi condizione meteo) e alla guida di veicoli intrinsecamente più rischiosi come i "due ruote". Tra i fattori soggettivi, indubbiamente lo stress legato alla necessità di fornire un servizio sempre più rapido, gioca un ruolo critico. Sicuramente i rider sono una categoria che dovrebbe ricevere una formazione altamente specialistica per gestire la guida minimizzando i rischi.



CHECK UP DEL PERCORSO

Qual e il riscontro dei vostri utenti alla Metodologia che proponete? Quali reazioni suscitate in chi, dopo la Scuola guida e anni di guida dovrebbe "saper guidare"

Prima di partecipare a una qualsiasi sessione formativa attraverso la Guida a Controllo Intuitivo®, uno dei commenti più frequenti che ci viene rivolto è l'incredulità nei confronti dell'efficacia che può avere una formazione puramente teorica per migliorare la propria guida. Questo proviene certamente dall'associare la guida a un'attività di conduzione puramente "tecnica", piuttosto che psicologica e mentale.

Di conseguenza è questa la più tipica testimonianza a vale di un'esperienza formativa attraverso il Metodo. Chi partecipa non poteva immaginare, prima, che esistessero delle metodologie così particolari e innovative relative alla guida né, tanto meno, poteva immaginare di quanto potessero migliorare le proprie capacità nella percezione dei pericoli e, quindi, nella riduzione del rischio.



**PAUSE E RIFLESSIONI**

“Non puoi viaggiare su una strada senza essere tu stesso la strada”, diceva Buddha. In che modo, guardando quest’affermazione in termini di strada “sicura”, l’uomo o il lavoratore diventa la strada e si sforza di essere “sicuro” per gli altri?

Questa frase mi porta immediatamente a un altro dei concetti chiave del Metodo. Imparare a essere egoisticamente alla ricerca della propria sicurezza in maniera da essere anche altruisticamente fautori della sicurezza degli altri. Un incidente sulla strada, in almeno una volta su due, coinvolge più persone. Agire in maniera predittiva sui pericoli permette di ridurre drasticamente il rischio per sé stessi e per gli altri. Questo è decisamente il miglior modo di percepire la propria azione consapevole nei confronti della sicurezza stradale.

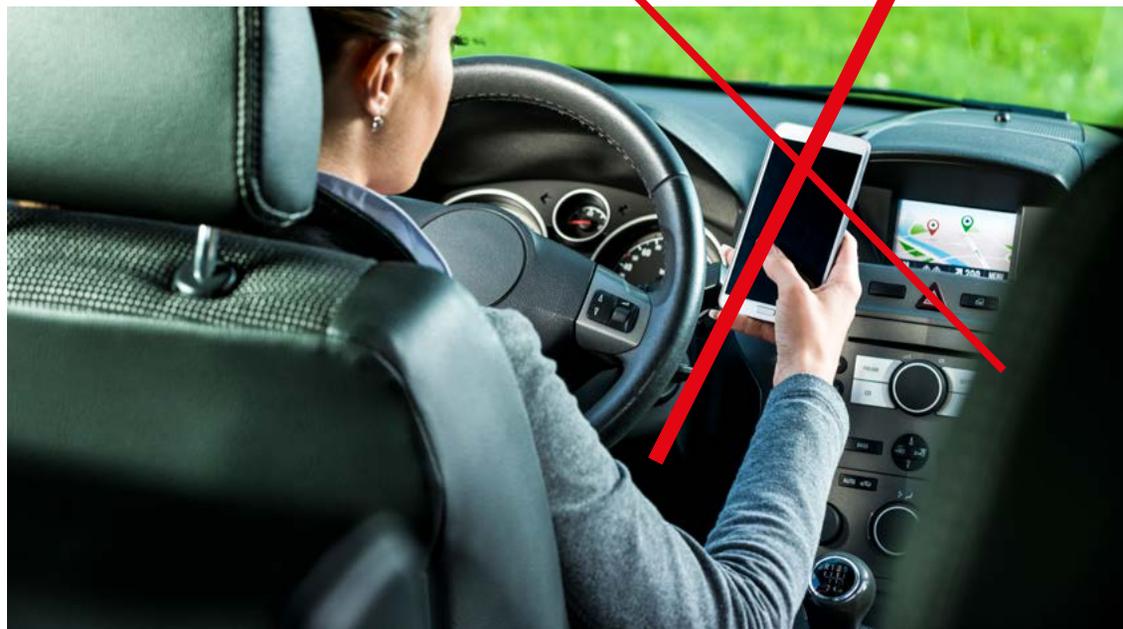
**VIAGGIARE E RACCONTARE**

Emerge dalle vostre parole e dalla vostra Storia, che la sicurezza stradale è un tema che avvertite come urgente, imprescindibile. In un libro avete usato lo storytelling per raccontare il vostro Metodo agli altri guidando il lettore alla sua comprensione. Ma da cosa è originata la vostra Storia, cosa ha animato il vostro Percorso professionale?

Nonostante il Metodo sia stato reso noto solo negli ultimi anni, in effetti la nostra storia ha origine nel 1995. In quell’anno Alessandro, autore del libro che racconta il Metodo con la forma dello storytelling, compieva i suoi 18 anni di età e si è trovato a essere causa di un pesantissimo incidente senza aver violato alcuna norma del codice della strada. Quell’incidente ha visto Alessandro uscire incolume, materialmente, non certo emotivamente, e un’altra persona non avere la stessa fortunata sorte.



Giovanni
e Alessandro
Caradonna



Quello è stato un momento cruciale, il momento in cui è stato necessario capire che guidare non vuol dire solo rispettare il codice della strada ma fare molto di più, se vogliamo che episodi del genere non si ripetano. Ci sono voluti numerosi anni per accrescere le esperienze di guida in questo senso e numerosi altri per trasformarle in un Metodo concreto, trasferibile agli altri per rendere la strada un luogo più sicuro rispetto a quella tragedia quotidiana che rappresenta oggi.



LA QUALITÀ DEL VIAGGIO

In base al percorso che avete tenuto in questi cinque anni, com'è cambiata la percezione del rischio stradale nei vostri clienti? C'è maggiore consapevolezza o sensibilità sui temi della sicurezza stradale?

Sicuramente stanno diffondendosi nuove consapevolezze tra i guidatori. Cinque anni pochissimi si rendevano conto dell'impatto che ha la distrazione alla guida. Oggi questo è cambiato, ma non in misura significativa. Oggi il principale problema della sicurezza stradale è proprio la scarsa cultura in materia. Rileviamo quasi sempre che la guida è percepita come una normalissima attività quotidiana tra tutte le altre. Guidare come camminare, come prendere un autobus o, estendendo il concetto, come praticare il proprio sport o andare al cinema. Questo impedisce di percepire che, invece, guidare è un tipo di attività ben diversa, che comporta pericoli e rischi di entità e probabilità di gran lunga superiori, nella maggior parte dei casi, a tutte le altre tipiche attività quotidiane. Non percepire l'esposizione a questo rischio è un problema di ordine anche superiore al rischio stesso. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, per quanto anch'esse poco percepite, con i numeri, da bollettino di guerra, che annualmente l'ISTAT e l'INAIL ci propongono. La stessa limitata conoscenza di questi numeri, da parte della quasi totalità della popolazione, spesso anche degli addetti ai lavori, è il primo sintomo di una mancanza di percezione del problema.



**NUOVE METE****C'è ancora del lavoro da fare? Verso quali orizzonti progettuali vi state spingendo?**

C'è tantissimo da fare. Di fronte a una realtà così complessa, e dalle conseguenze così allarmanti, l'impegno non è mai abbastanza. Il nostro sforzo è quello di diffondere, con efficacia sempre maggiore, una nuova cultura della sicurezza stradale. Questo passa attraverso la necessità di rendere sempre più semplici e comprensibili le argomentazioni che favoriscano un approfondimento dei temi della sicurezza stradale da parte della popolazione e degli addetti ai lavori. Passa anche attraverso la ricerca di occasioni sempre nuove di maggiore visibilità nei confronti delle persone, e delle categorie, già più sensibili al problema, in maniera che possano esse stesse farsi successivamente portavoce di questo messaggio di sicurezza.

In questo senso, un progetto sul quale poniamo grande fiducia e aspettativa è proprio quello che coinvolge le società di formazione per la sicurezza sul lavoro. Chi opera in quel settore ha, per forza di cose, una sensibilità più radicata nei confronti dei temi della sicurezza. È grazie alla collaborazione stretta con queste società che pensiamo di poter accelerare il processo di sensibilizzazione dei lavoratori e, di conseguenza, delle famiglie e della popolazione. L'obiettivo è quello di vivere in un mondo in cui le persone non accettino di più, per altro inconsapevolmente, di farsi male, o di perdere la vita, come naturale conseguenza di un modo di viaggiare e spostarsi che non è l'unico possibile.

BRAIN ROAD[®]

Guida a Controllo Intuitivo

« BrainOnRoad nasce nel 2015 con l'intento di fondare una nuova disciplina della sicurezza stradale, la **"Guida a Controllo Intuitivo"**, che oggi aiuta centinaia di persone ad imparare come evitare gli incidenti stradali, in pochi giorni e con risultati duraturi »

